

# SARDEGNA RITROVATA

LE SPIAGGE MILITARI RESTITUITE AL PUBBLICO



# «Il giorno che la Russia invase la Sardegna»

- era il 1992 - sulle dune di Teulada a difendere l'isola c'ero anch'io». Oggi Gino Porcu ha 47 anni e la sera, a due passi da quelle stesse dune, setaccia la spiaggia dello stabilimento Oasi Azzurra. «Ogni tanto», dice, «la guerra simulata la fanno ancora, con i marò che si calano sulle colline di sabbia ricoperte di ginepro».

Le spettacolari dune di Is Arenas Blancas, punta sudoccidentale della Sardegna, si trovano nel poligono militare di Capo Teulada e l'accesso al pubblico è sempre stato soggetto a limitazioni. Fino a oggi. Un accordo stretto a fine 2017 fra Sardegna e Ministero della Difesa rende ufficialmente accessibile la spiaggia ogni estate e ogni periodo pasquale. Ma Is Arenas Blancas non è l'unico «paradiso liberato» dai gravami della servitù militare: c'è la spiaggia di Porto Tramatzu (Teulada), c'è il tratto di costa che va dalla spiaggia di S'Enna e S'Arca alla punta di S'Achivoni nel poligono di Capo Frasca (Arbus), ci sono i sei chilometri di Cala Murtas che cadono nel poligono di Salto di Quirra (Villaputzu). E ci sono gli oltre 22 mila metri quadrati della caserma Carlo Ederle, affacciati sulla spiaggetta di Calamosca a Capo Sant'Elia (Cagliari), ceduti «previa realizzazione (non a carico della Difesa) di strutture dove rilocalizzare le attività svolte».

Tutto nasce alla metà degli anni Cinquanta, quando l'Italia è un avamposto contro le forze del Patto di Varsavia. Da NATO e USA le viene imposta la realizzazione, in Sardegna, di tre grandi poligoni militari (Salto di Quirra, Teulada e Capo Frasca) e successivamente di aree di addestramento, reti di spionaggio

e depositi di armi e carburante. «Ancora oggi contribuiamo al 60 per cento in termini di presenza militare rispetto all'intero paese, con oltre 30 mila ettari di territorio occupato e senza contare gli enormi spazi interdetti alla navigazione e al volo», precisa il presidente della Regione Sardegna, Francesco Pigliaru. «Un onere sproporzionato e anacronistico», continua, «che ha avuto ripercussioni gravi sul mancato sviluppo economico della Regione. L'intesa che abbiamo firmato è il primo passo verso una riduzione della presenza militare sul nostro territorio». In realtà, il pubblico accedeva già ad alcune di queste spiagge nei mesi estivi, grazie agli accordi siglati dai singoli Comuni.

L'accordo sancisce la sospensione, tra il primo giugno e il 30 settembre, delle attività militari in tutti i poligoni dell'isola ma anche la creazione - nelle aree militari - di osservatori ambientali indipendenti, di una scuola di protezione civile e lo sviluppo di attività di



Torri di avvistamento e filo spinato vicino alla spiaggia di Cala di Murtas (SU). La spiaggia è da anni interdetta in parte per la presenza del poligono di Salto di Quirra. Dall'estate 2018 sarà «rilasciata» da giugno a settembre.

#### SOTTO

A Sant'Antonio di Santadi (VS), a poca distanza dal Poligono di Capo Frasca e lungo la strada che costeggia l'area militare, una scritta critica la presenza delle basi militari.

#### FOTO PRECEDENTE

Turisti davanti all'ex stabilimento balneare per i dipendenti del Ministero della Difesa a Porto Tramatzu (SU), nel poligono di Capo Teulada. Dall'estate 2018 questo tratto è stato ceduto definitivamente al Comune di Teulada.





Veduta aerea della caserma Carlo Ederle, a pochi metri dalle spiagge di Calamosca (CA). L'intera

struttura - 22.456 m<sup>2</sup> - è in procinto di essere ceduta definitivamente al Comune di Cagliari.

«Ho accumulato 27 denunce», dice Antonello Murgioni. «Ma non mi sono mai arreso. Abito nel poligono, ma dove potrei andare? Questa è casa mia».

ricerca nel campo spaziale e della *cyber-defense*. Non affronta però - sostengono i critici - la questione delle costosissime bonifiche.

**AL TRAMONTO**, Efisio Pili porta ad abbeverare le sue pecore, dalle quali ricava il latte che poi venderà alla cooperativa di Guspini. «Nel 1958 avevo 12 anni, ricordo bene quell'auto-bus pieno di militari che arrivò in paese, a Sant'Antonio di Santadi. Due anni dopo recintarono 1.500 ettari ed espropriarono le terre: era nato il poligono di Capo Frasca».

Il terreno della famiglia Pili confina con l'area militare e arriva fino al mare, a quelle rocce di basalto e arenaria estratte fin dall'epoca punica, oggi all'interno del poligono.

A metà giugno a Sant'Antonio di Santadi si festeggia il santo omonimo, il paese è in fibrillazione e Isabella Piras, ex missionaria in Bolivia, sta sistemando i fiori in chiesa. «Una volta», spiega, «venivano anche i militari a fare il picchetto d'onore, oggi non più. Forse perché la gente si è stancata, si lamenta: gli aerei quando passano fanno un rumore insopportabile». Al bar della piazza ce l'hanno con il Comune di Arbus: ai tavolini c'è chi sostiene che per la questione acustica il capoluogo prenda 400 mila euro all'anno di indennizzi, soldi che però non reinveste sul territorio. E le spiagge restituite? «Finora non sono accessibili», dice il barista, «dunque è pura propaganda». In effetti a metà giugno il filo spinato impediva l'ingresso alla spiaggia di S'Enna e S'Arca: «Ritardi nell'attuazione del protocollo d'intesa», fanno sapere dalla Regione.

**A TEULADA** il sindaco Daniele Serra è appena stato rieletto per il suo secondo mandato. Ma i problemi restano gli stessi. Come i 5 milioni di euro di indennizzo per il poligono mai versati dallo Stato (lo stesso credito lo hanno gli altri Comuni toccati dalla questione). Come la presenza - su un territorio vasto quanto la provincia di Trieste - di soli due vigili urbani.



Villaputzu (SU): Antonello Murgioni, 55 anni, raccoglie il latte della mungitura mattutina delle sue pecore. Nonostante i numerosi tentativi da parte dei militari di mandarlo via (e 27 denunce ricevute), Antonello è sempre rimasto nel terreno della sua famiglia, espropriato in seguito alla nascita del poligono nel 1956. Oggi continua a vivere nell'area del Poligono di Salto di Quirra.

#### SOTTO

A Sant'Antonio di Santadi (VS), nelle vicinanze del Poligono di Capo Frasca, il gregge di pecore della famiglia Pili (Efisio Pili è al centro) si muove per andare ad abbeverarsi al tramonto.

O come l'esistenza di un poligono ingombrante (7.200 ettari, il secondo d'Italia) che negli anni ha causato danni ambientali.

«Un terzo del nostro territorio è occupato dai militari», esordisce il sindaco, seduto nel suo ufficio, «e credo che per noi in questi decenni il sacrificio sia stato troppo grande». Serra accende il computer e indica sulla mappa i dettagli dell'accordo. «Qui, a ovest del poligono, sulle dune bianche, vorremmo organizzare laboratori di educazione ambientale, visite guidate, punti di osservazione. A est c'è Porto Tramatzu, un paradiso di insenature, scogliere e grotte marine. La spiaggia è magnifica ma dovremo decidere che fare di quel brutto stabilimento balneare in cemento: è qui che svernano i dipendenti del ministero della Difesa».

**A SALTO DI QUIRRA**, nella Sardegna sudorientale, c'è il poligono più grande d'Europa. Oltre 13 mila ettari di terreno dai quali si lanciano missili, si sperimentano nuovi armamenti





Una famiglia trascorre il pomeriggio pescando nelle acque di Marceddi (VS), pochi chilometri a est del

Poligono di Capo Frasca, creato nel 1958, che occupa circa 14 km<sup>2</sup> sull'omonimo capo nel Comune di Arbus.

**«Un terzo del nostro territorio è occupato dai militari», dice il sindaco di Teulada Daniele Serra. «In questi decenni il sacrificio per noi è stato troppo grande».**

e si fa ricerca aerospaziale. All'interno c'è anche la spiaggia di Cala di Murta, una striscia di sabbia bianca lunga sei chilometri con acque eccellenti (dati ASL) «che da ragazzo frequentavo spesso, come tutti i giovani di Villaputzu», ricorda Sandro Porcu, oggi trentanovenne sindaco del paese.

L'accordo firmato da Stato e Regione formalizza una consuetudine che veniva rinnovata ogni anno con la base: aprire la spiaggia a tutti, da giugno a settembre. «Il poligono», continua Porcu seduto al bar Agus, all'ingresso dell'area militare, «ha portato lavoro, ma non nella misura che avremmo voluto. Speriamo in una veloce riconversione, anche se forse si è perso troppo tempo».

Dietro il bancone, Luciana serve i caffè e parla di un «tracollo economico a partire dal 2010, quando il sindaco di allora denunciò pubblicamente un alto tasso di tumori al sistema linfatico e si iniziò a parlare di malformazioni, di metalli pesanti e di uranio impoverito». Nel gennaio 2011 venne aperta un'inchiesta e il processo è ancora in corso ma «nel frattempo l'immagine del territorio è crollata», continua Porcu, «e così stiamo cercando lentamente di ricostruirla. A Cala Murta, grazie a questo accordo, stiamo progettando due piccoli chioschi e un molo per le imbarcazioni turistiche».

C'è anche chi, in questa storia, non si è piegato alla presenza militare. Memore della resistenza locale che nel 1969 a Orgosolo impedì la formazione di una servitù di 13 mila ettari, oggi a Salto di Quirra vive ancora il 55enne Antonello Murgioni. Il primo a disobbedire fu il padre, che nonostante l'esproprio non se ne andò mai da casa. Antonello ha continuato la tradizione: «Ho accumulato 27 denunce», dice mentre munge le pecore, «ma non mi sono mai arreso. Certo, abito nel poligono ma dove potrei andare? Questa è casa mia». □

Fotografo e giornalista, **Alessandro Gandolfi** è collaboratore abituale di *National Geographic Italia*, per cui ha realizzato diversi servizi.



Gli abitanti di Sant'Antonio di Santadi (VS), preparano un carro per la festa di Sant'Antonio, che cade a giugno.



La spiaggia di Is Arenas Blancas, all'interno del Poligono di Teulada (SU). Dall'estate 2018 queste famose dune

di sabbia bianca sono aperte al pubblico ogni anno da giugno a settembre e durante le festività pasquali.